



Omelia nella S. Messa esequiale di don Giovanni Battista Minuzzo

Challand-Saint-Victor, 28 dicembre 2020

[Riferimento Letture: Is 25, 6a. 7-9 | Rm 14, 7-9.10c-12 | Gv 6, 37-40]

Carissimi fedeli, confratelli, familiari e amici di don Minuzzo, ci lasciamo illuminare dalla Parola di Dio mentre preghiamo in suo suffragio e chiediamo a Dio di accoglierlo presso di Sé, perdonando i suoi peccati e ricompensandolo per le sue fatiche nel mistero.

Le Letture bibliche ci consegnano tre parole che valgono per il nostro caro defunto, ma soprattutto per noi che continuiamo a camminare sulla terra: promessa, giudizio, risurrezione.

Promessa. Isaia annuncia che Dio porterà a compimento la storia dell'umanità: *Preparerà il Signore ... per tutti i popoli ... un banchetto ... strapperà ... il velo che copriva la faccia di tutti i popoli ... Eliminerà la morte per sempre ... asciugherà le lacrime su ogni volto.* Questa è la promessa che illumina il futuro: la nostra vita e la storia umana non resteranno incompiute, avranno invece il sigillo della comunione e della gioia alla fine del tempo, quando Gesù consegnerà al Padre il suo Regno e noi saremo per sempre con Lui. In Dio c'è futuro di vita, per tutti!

Giudizio. Un ammonimento illumina il nostro percorso: *Tutti ... ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.* Cari fratelli e sorelle, è un richiamo forte alla responsabilità: nella fede sappiamo che Dio ci chiama alla vita di figli di Dio, lasciandoci liberi nel rispondere. Da come rispondiamo costruiamo il nostro futuro eterno. Il Signore non ci chiede di essere ineccepibili e senza macchia, ma di aderire alla sua Parola, di accogliere il dono e cercare di corrisponderci. Ciò che noi non riusciamo a fare lo fa la misericordia di Dio. Se, però, il cuore si chiude nella durezza e nell'incredulità, Dio si ferma alla porta della nostra libertà e non ci fa violenza. Insiste, chiama e richiama, offre mille occasioni, ma rispetta la nostra libertà anche rischiando di perderci. Il giudizio di Dio è tutto qui. La Parola di Dio ci richiama però a prendere coscienza che con la morte la nostra situazione si cristallizza in un destino di salvezza, se abbiamo aperto il cuore alla fede e all'amore, oppure nel fallimento eterno, se ci siamo chiusi egoisticamente su noi stessi.

Risurrezione. La terza e ultima parola è la certezza che Cristo ci ha rivelato e lasciato in eredità: *Questa ... è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.* Ci è di grande conforto sapere che siamo portati dalla volontà del Padre che nessuno vada perduto e nulla di noi vada perduto: al di là della morte saremo raccolti come frutti maturi di vita dal Signore Gesù che ci risusciterà nell'ultimo giorno. Ecco la grandezza della fede cristiana: Cristo è risorto dai morti e tutti coloro che credono e cercano di vivere in Lui saranno da Lui risuscitati alla vita eterna nel seno del Padre. È questo l'annuncio della Chiesa, il cuore del mistero proclamato, insegnato e celebrato da ogni sacerdote a servizio della comunità e del mondo. Questo ha creduto, annunciato, celebrato e vissuto anche il nostro don Minuzzo. Ora lo contempla con i suoi occhi.

Mentre lo affidiamo alla misericordia di Dio, proponiamoci di rinnovare la nostra fede cristiana nella risurrezione di Cristo e nostra, di attingere con regolarità alla sorgente della vita eterna che è l'Eucaristia, di vivere da risorti nell'obbedienza ai comandamenti divini. Amen.